

# Ruy Cardoço

## Diario di uno spacciatore di paranoie

### Chi sono



**Nome:** bedo  
io chi sono?

Sono uno specchio  
nero, monolito  
all'ignoranza umana, CHI  
SONO?

Sono i mille frammenti  
dello specchio, specchio  
rotto da un dardo  
purulento e  
gemente, sono mille  
eserciti, un'isola boscosa  
che balla in un immenso  
oceano di lacrime.  
CHI SONO?

Il pozzo nero della mia  
coscienza?

Senza  
fondo, inesplorabile, ricoperto  
da melma  
incartapecorita?  
CHI SONO?

Una chiave d'oro persa in  
un bosco, un carnevale  
festante, che rumoreggia  
orrido e attraente per  
mille vicoli turbandone la  
consuetudine immagine  
quieta.

IO parola sprezzante e  
spezzata in mille puzzle, io  
segreto nascosto negli  
archivi d'entità nascoste.  
COS'è IO?

Io sono Ruy Cardoço e  
sguazzo nella città alla  
ricerca di storie che  
possono essere  
raccontate.  
Storie ciniche, storie  
cattive e storie  
dolci... tutte le storie e le  
paranoie che vuoi tu!

### Links

AlchiMistico  
Alkimista  
Arcobaleno Notturmo  
Biblioteca  
Bittu  
chic/robiù  
CINEMA CONTROPROGETTO  
Controprogetto-cineforum  
critica fumetti  
Giulymes  
ivys  
Jun

m a r t e d ì

## CREUZA DE MĂ

Oggi dopo parecchi giorni di cielo grigio e pioggia è uscito finalmente un sole caldo. Ciò mi ha riempito il cuore.

Ho deciso quindi di fare la pausa pranzo all'aperto.

Ho preso la mia solita insalata che mi preparo ogni mattina prima di andare al lavoro (sapete l'economia domestica è una materia in cui eccello) e ho scelto il luogo dove farlo.

Ho optato per Verano Brianza, un paesino sulla cima di una collina che si affaccia sulla riva ovest del fiume Lambro (forse definirlo fiume è esagerato). Sulla cima della collina è posta una chiesetta ormai abbandonata.

Di fianco alla chiesa, alla sua sinistra, si trova una scalinata ai cui piedi diparte un sentiero: il sentiero è in terra battuta, alberi lo contornano sulla destra, sulla sinistra invece è delimitato da un muricciolo alto in cui si aprono due finestrelle con delle grate a raggiera.

Seguo per qualche centinaia di metri il sentiero che declina leggermente verso il fiume e sulla mia destra si apre un prato, e finalmente filtra la luce del sole.

Mi siedo sul muricciolo per sgranocchiare

### Orme dei passanti

utente anonimo in CREUZA DE ...  
fontagnoni in CREUZA DE ...

### Lo schedario di Ruy

oggi  
--- 2008 ---  
--- 2007 ---  
--- 2006 ---  
--- 2005 ---

### Sentieri

brevi pensieri  
buoni propositi  
canzoni  
countdown  
favoletta  
frase del giorno  
il mio quartiere  
kinema  
lavoro  
lettere  
milano grande città  
nottate  
ricordi  
riflessioni  
sfoghi  
sogni  
specchi  
spiccioli di filosofia  
storie  
tempeste mentali  
ufficio stampa

### Foto segnaletiche



La repubblica  
La stecca  
Mamangio  
Marziè  
Neuronerds  
Peppete  
Politica-mente  
Pulcia  
Reu  
Sandra Kass Live  
scorsy  
Starsailor  
starsailor 2 la vendetta  
True  
viaggi e libertà

### Feeds



### Passanti

visited 7587 times

### Nick Ancestrale

il mio esiguo pranzo, un insalata in cui navigano un po' di prosciutto e formaggio accompagnato da una pagnotta di pane.

Di solito in pausa pranzo mi porto qualcosa da leggere mentre mangio(odio mangiare senza fare altro...sono forse troppo iperattivo) oggi invece non avevo niente, ho dimenticato a casa il libro che sto leggendo: per riempire il vuoto tiro fuori il mio lettore mp3.

La prima canzone che parte è "Creuza de mă" del Faber.

*"Umbre de muri muri de mainé  
dunde ne vegnì duve l'è ch'ané  
da 'n scitu duve a l'ûn-a a se mustra nûa"*

Una canzone intensa, che attraverso suoni desueti ti racconta in antico dialetto genovese delle mulattiere di mare(e creuza de mă significa proprio questo....mulattiere di mare) che vagano per le coste della Liguria.

E subito i castagni che circondano il sentiero incominciano ad annodarsi e cambiare le foglie trasformandosi in olivi, il muretto diviene uno di quelli a secco dal colore sbiancato tipico dei paesi di mare e anche quest'ultimo fa capolino partendo dal fiume che incredibilmente si espande all'infinito.

I ricordi vanno subito ad un sentiero, e a cinque amici che lo percorrevano alla ricerca di un cimitero che uno di loro si ricordava dall'infanzia...un cimitero che non fu mai trovato.

Mi ricordo i passi incerti su un sentiero di terra, i respiri affannosi dei più fumatori di noi, e il caldo che solo in una terra di mare puoi trovare e che gli alberi sopra di noi rendevano più soffocante, mi ricordo le lamentele e chi invece girava guardando tutto con occhioni affascinati.

Ma ecco una nuova carambola della visione, il sentiero si trasforma ancora: gli olivi crollano spaccandosi a metà e dal loro interno si generano degli alberi grossi



Vedi altri media

### Da dove venite

Riferimenti di oggi a questa pagina:

1 visite dirette  
0 navigazioni interne (dettagli)  
1 visite in totale da mezzanotte

### Riferimenti di ieri

click qui per averla sul tuo sito.

### Forum amici

0

se il blog valesse qualcosa...



My blog is worth \$2,822.70.  
How much is your blog worth?



tipici delle zone di montagna, di fianco al sentiero il muricciolo si trasforma in un torrente, e sulla destra si alza dal nulla una casetta in pietra semidiroccata.

Mi sono trasferito in uno di quei sentieri che percorrono il bosco che circonda casa mia nell'emilia più profonda.

Ed è come aver di fianco a me di nuovo mia cugina, compagna di mille avventure, almeno finché non divenne grande lasciando me piccolo a vagare per quei sentieri, a percorrerli tutti fino alla loro conclusione, mi ritorna il tornare indietro ad ogni bivio per vedere dove conducesse l'altra deviazione del sentiero.

Già allora avevo questa mia tendenza di non chiudersi mai porte dietro e di cercare di esplorare più bivi possibili. Questa tendenza all' esplorazione che è un po' la mia croce e la mia delizia. Infatti difficile è costruire qualcosa se non sai dove stai andando, difficile andare da qualche parte se non fai scelte precise, ma nello stesso tempo non chiudi mai porte davanti a nulla, cercando di affrontare la vita con la mente più aperta che riesci a trovare.

E naturalmente mi metto a pensare ai bivi che ho percorso, alle strade, che ho fatto, ai muriccioli che mi hanno impedito di arrivare in quei prati in cui avrei voluto riposarmi talvolta, ma anche a quelle strade che nate ardue e in salita, attraverso le quali, nonostante ruscelli viscidì e scivolosi, alla fine mi hanno portato in posti fantastici e a momenti gloriosi della mia vita.

Poi la musica finisce, e tutto torna come era prima, un raggio di sole passa sopra la mia testa attraverso la raggiera della finestrella alla mia destra.

E questo mi fa ben sperare per i sentieri futuri e a tutte quelle scelte che sento nell'aria e che presto dovrò compiere.

Mi rialzo e risalgo il sentiero, mentre altre note mediterranee sottolineano con i tamburi i miei passi.

### Lo Yin e lo Yang



Lo Yin e lo Yang sono due forze contrapposte e complementari della filosofia taoista.

Lo yin rappresenta la notte, il buio, l'inattività, la passività, la morte.

Lo yang rappresenta il giorno, il sole, la voglia di fare, il dinamismo, la vita.

È tutto il giorno che queste due parole, tali a due palline da ping pong (e il nome è piuttosto simile in effetti) rimbalzano nella mia testa.

Stamattina ho sentito prevalere lo yin.

Sarà stato il buio, e il sole che ha fatto solo un cenno di saluto prima di venire risucchiato in una coltre di nubi.

Sarà stato che ero stanco e indolente, che un vago mal di testa picchiava contro le tempie a ricordarmi che rimango un essere umano e quindi prima o poi dovrò dormire.

Sarà stato che ero scontento per quel triste addio di lunedì: veloce e furtivo. Quell'addio che mi ha fatto pensare quanto sono stupido, invece di accontentarmi ho voluto di più e così un'altra volta l'ho persa.

Mi chiedevo se ci fosse un modo per farmi perdonare...ma lo Yin non perdona e mi sono fatto cullare dal riflusso della malinconia.

La malinconia, per una persona della quale amavo sentire la sua vita scorrere nelle sue mani mentre le stringevo, gesto per me inconsueto, malinconia, di alcuni sguardi e di quel suo mordersi le labbra quando era nervosa e non sapeva cosa rispondere.

Malinconia per averla persa...del tutto e definitivamente, ma i rapporti in equilibrio prima o poi si sa cadono e divengono o yin o

yang, per l'appunto.  
In questo caso è diventato Yin.

Ma nel pomeriggio all'improvviso sale il sole  
sul suo trono.

E sento di nuovo lo Yang scorrere dentro di me.  
Basta poco a farmi sentire meglio: un prete che  
mi mostra la sua casa e la sua chiesa e poi mi  
regala una bottiglia di vino speciale per le  
messe.

Aiuta anche la dolce profferta di un grappolo di  
uva, molto zuccherina, da parte di una vecchia  
perpetua, oppure il gesto di solidarietà di  
qualche altro lavoratore che calca come me la  
strada.

Allora sento lo yang, l'attività, il positivismo  
rifluir nella mia vita, e quel mezzo lavoro che  
sta uscendo fuori e che potrebbe in qualche modo  
rendermi felice.

Yin e yang, continuo a sentirli nelle mie  
orecchie, anche le campane delle chiese che  
visito sembrano produrre questo suono al posto  
del consueto din don dan.

Yin e yang li vedo che danzano nella mia vita,  
un equilibrio delicato, tra tristezza infinita e  
grandi speranze.

Li vedo e mi sento fragile, è un equilibrio così  
delicato...e così instabile, passo senza  
soluzione di continuità dall'uno all'altro in  
pochi istanti.

Yin e yang, come due persone che girano in tondo  
senza mai incontrarsi.

E in tutto ciò continua a farmi male la testa.



postato da: 1testax2 alle ore 20:02 | [link](#) | [commenti \(4\)](#)  
categorie:

s a b a t o , 0 4

---

[Piccole guerre personali](#)

Ieri vado in un pub.

Un pub dalle parti di Lambrate, famoso perché fa la birra artigianale, e nascosto in una via stretta tra le nebbie e lo smog di Milano.

Entro nella via e incontro dei miei vecchi amici del Liceo, li saluto e poi vado a comprarmi una birra.

Arrivo all'entrata del locale, il buttafuori(un colosso enorme, con il capellino calcato sugli occhi per nascondere il fatto che alla fine è un buono) non mi permette di entrare.

Insisto un attimino ed esce il padrone del locale.

Chiedo come mai non posso entrare, e mi dice che è perché i miei vecchi amici del liceo se ne devono andare a fumare da un'altra parte.

-Ok, giusto...ma io che c'entro?

-Tu li hai salutati.

-Beh e allora?

-Quindi sei con loro e non puoi entrare!

Mi impianto lì e mi incazzo.

Siamo ai tempi del maccartismo?

Oppure ai tempi dell'inquisizione?

Saluto uno che fuma o che spaccia e fuo anch'io e spaccio anch'io?

Mi sale una rabbia calma.

No penso sia giusto, fare così, fare di tutta un'erba un fascio.

Cioè capisco se mi vedi tutto il giorno lì, se ogni volta che ci sono, sono con loro che fumano, ma così perché li ho salutati...beh mi pare un comportamento da caccia alle streghe.

Mi impunto.

Mi fermo lì davanti alla porta e aspetto.

Tengo gli occhi fissi sugli occhi del padrone del locale.

Ormai è diventata una guerra di sguardi.

Lui continua a evitare i miei.

Resto così, ogni tanto lui mi dice qualcosa sul fatto che lui è ingiusto ma gli altri sono ingiusti con lui.

Io non me ne vado lo fisso e dico qualcosa anche io.

Cito anche kafka. e che sto lì che aspetto, come l'uomo davanti alla legge...alla fine mi fa entrare...

É che non sopporto questa tecnica da colpirne

uno per educarne 100, non sopporto che solo in virtù di un saluto mi si tolga la libertà, non sopporto che un saluto porti l'aura del sospetto.

E comunque all'interno incontro u mio amico.

- Come hai fatto a superarli?
- Sul piano culturale!

postato da: ltestax2 alle ore 14:32 | link | commenti (6)  
categorie: *nottate, milano grande città*

m a r t e d ì , 1 7

---

## Sogni apocalittici

Stanotte ho fatto un sogno apocalittico in grande stile.

E come tutte le mie storie (e tutti i miei sogni) non può essere semplice...

Inizia con una bolla di lava che vaga nello spazio.

Qualcuno avverte la mia famiglia che sta arrivando e che distruggerà tutte le grandi città.

Per un po' lo sgomento e l'incredulità vagano sulle facce dei miei conoscenti mentre la notizia brulica d'orecchio in orecchio.

Lentamente si vede la gente per le strade che incomincia a crederci, la paura incomincia a dipingersi sui volti delle persone: un senso di vaga impotenza e rassegnazione si impadronisce lentamente dei miei genitori e dei miei amici.

La notizia viene data anche dai telegiornali ma non viene data spiegazione, si sa solo che arriverà e distruggerà tutte le città, e forse, nella peggiore delle ipotesi il mondo intero.

Qualcuno parla di nemici spaziali che ci vogliono distruggere, altri parla di un pianeta o di una stella esplosa. Io vedo o, forse, m'immagino una bolla(proprio come una bolla di sapone piena di lava) che si avvicina lenta e inesorabile verso la terra.

Anche se ne parla pure il telegiornale siamo comunque pochi a saperlo.

La mia famiglia, dato che si vocifera che verranno distrutte soprattutto le grandi città, decide di trasferirsi nella nostra casa sulle appendici dei monti modenesi, nella vaga speranza di evitare la morte.

Partono le telefonate a parenti e amici, scongiurandoli di lasciare la città, e le risposte sono di gente incredula che non crede che avverrà nulla, oppure una zia che non vuole lasciare la casa, perché lì ha tutti i suoi averi e la sua vita.

Noi scappiamo, io e tutta la mia famiglia.

Arriviamo in montagna alla sera, la luna è rossa e illumina tutta la valle.

Durante la notte dovrebbe verificarsi l'impatto.

Parte l'attesa, siamo tutti in cucina, stretti l'uno agli altri. La luce è accesa, girano biscotti, e la gente mangiucchia nervosamente. I nervi sono tesi, tutti ci guardiamo negli occhi con il timore che questo sia l'ultima volta che lo si possa fare.

Una piccola scossa di terremoto, la luce tremola per un attimo e noi pensiamo che sia successo...

Iniziano discorsi, su come sarà la nostra vita adesso, su come sarà difficile vivere in un mondo diverso, discorsi da naufraghi in un mondo diverso dalle loro abitudini.

La mattina usciamo e nulla sembra essere cambiato.

Accendiamo la televisione e questa sembra andare normalmente, il che ci sembra strano, visto il cataclisma.

Anche la radio sembra funzionare regolarmente.

Un'altra attesa, quella del telegiornale, in un paese sperduto come quello mio può essere l'unica fonte di informazioni.

Telefoniamo a vari parenti e nessuno sembra sapere niente.

Arriva mezzogiorno, ed ecco il telegiornale.

La speaker, con un sorriso, ci avvisa che era tutto uno scherzo organizzato da non so chi.

Ci svegliamo come se tutto ciò che fosse successo fosse stato solo un angosciante incubo.

E così mi sveglio anch'io...

postato da: 1testax2 alle ore 12:51 | [link](#) | [commenti \(3\)](#)  
categorie: *sogni, storie, nottate*



## I malavoglia

Oggi altro giorno di lavoro, altro strano compagno di viaggio.

Mister P., che sembra uscito dai malavoglia tanto la sfortuna sembra essersi accanita contro di lui.

Mentre la piatta campagna lodigiana scorre sotto il nostro furgone, mentre dai finestrini vedo scorrere campi di granturco e di grano, mentre si affacciano al parabrezza assolati paesini con una chiesa e un bar, mentre fuori il mondo muta con l'abbassarsi della lancetta del gasolio, P., che è molto ciarliero mi snocciola un breviario della sua vita.

L'elenco delle sventure inizia con il dirmi appena salito in macchina, che pochi anni fa ha investito un tizio.

Mi stringo alla maniglia della portiera.

Prosegue con un elenco di furgoni distrutti che non gli hanno mai permesso di mettere via i soldi.

Mi stringo ancora più forte alla maniglia.

Continua con l'elenco dei lavori cambiati: carrozziere, distributore, in una azienda che era buona ma ha lasciato il posto per un'altra che sembrava buona ma invece era pessima, in un'altra azienda che quando lo dovevano assumere è fallita, questa cooperativa che alla fine è fallita.

Ma l'elenco non è finito...la solitudine di un matrimonio finito male, e il riprendere la vita da single avendo pochi soldi.

E mi viene da pensare che la vita di chi distribuisce deve essere una vita solitaria.

Mi viene in mente colui con cui ho lavorato la settimana scorsa, single da 5 anni a questa parte, a quello con cui ho lavorato la settimana prima, che non ha figli, e che ha una compagna solo ora, a 60 anni.

Deve essere un lavoro che esalta l'anarchia del lavoratore, senza campi, sempre all'aria aperta, ma che è così anarchico da togliere anche la possibilità di un legame stabile..tranne quando è troppo tardi.

E la mia domanda, vista la mia innata anarchia, è voglio finire così?

Cambiare lavoro ogni due anni, senza famiglia, senza nulla? O forse è meglio che mi dia da fare? Costruire qualcosa pian piano, come i costruisce una casa di mattoni?

Questa è la parte negativa, ma poi sono riuscito a vedere del positivo anche in quello che mi ha raccontato P.: alla fine lui non si è mai arreso ha cercato sempre qualcosa di meglio, il suo è stato un viaggio durato vent'anni...e forse solo la sfiga si è interposta tra lui e quello che desiderava...

Ma forse questo è solo un modo per consolarmi.

postato da: 1testax2 alle ore 18:40 | [link](#) | [commenti \(1\)](#)  
categorie: *lavoro, ufficio stampa, milano grande città, spiccioli di filosofia*

m e r c o l e d ì ,

---

## Ruy Cardoço in missione per conto di dio

Ore 4.30: suona per la prima volta la sveglia.

Ore 4.31: Ruy la spegne.

Ore 4.35: suona per la seconda volta la sveglia.

Ore 4.45: Ruy sta bevendo il contenuto amaro di una caffettiera da tre nell'inane tentativo di svegliarsi.

Ore 5.15: Ruy lascia il proprio appartamento per recarsi in direzione del suo primo giorno di lavoro.

Ore 5.45: dopo essersi perso un paio di volte per il ridente paese di Gaggiano( Ruy si domanda che mai avrà da ridere Gaggiano) arriva nel luogo dell'appuntamento.

Ore 6.30: arriva il tizio con cui Ruy aveva appuntamento; a Ruy girano le palle quanto un motore a reazione: poteva dormire una gustosa ora in più.

Il primo contatto con colui che lo dovrà portare in giro per tutto il giorno non è stato dei migliori, e soprattutto non lo è il suo furgone:

lato destro tutto ammaccato, una vistosa ammaccatura anche sul cofano, il parabrezza crepato.

La prima cosa che dice il tizio, dopo essersi presentato come M., - è non appoggiarti lì che se si chiudono le portiere poi il portellone dietro non so più come aprirlo. -

"Iniziamo bene!" pensa Ruy.

Il sunnominato M. appare come una persona dall'età indefinita, che ha i denti marci, sputa più di un lama, continua a grattarsi, parla tanto(ma questo forse è meglio, ruy ha tanta voglia di chiacchierare che potrebbe riempirci al massimo un bicchierino da amaro).

Ore 6.45: il camioncino lascia il magazzino.

E qui Ruy incomincia a preoccuparsi sul serio, guida nel modo che lui odia, nessuna distanza di sicurezza, scarti improvvisi, e spesso legge anche il giornale non curante del traffico.

Ruy non conosce preghiere, però prova ad inventarne un paio.

Ore 7.30: le prime consegne incominciano a fioccare una dietro l'altra, Milano, nel frattempo, incomincia a scorrere veloce nella sua iperattività.

Ore 8.15: primo errore di consegna...e prime imprecazioni dirette al principale del nostro lavoro.

Ore 10.30: viale Padova con i suoi mille colori e le sue mille razze.

Ruy incomincia ad uscire dal suo guscio e a vantare la sua millimetrica conoscenza di Milano, millantando amici, amori, case, biblioteche, osterie di sua conoscenza.

Ore 12.15: Davanti alla chiesa di corso Garibaldi Ruy vede una strana coppia di mendicanti.

Lui vestito come un clown dallo sgargiante vestito a quadrettoni fucsia e bianchi, e con un cappello sempre a quadrettoni ma, stavolta, bianchi e neri, un pizzetto trasandato. Lei vestita sobriamente in jeans e maglietta a maniche lunghe di color blu.

Ruy ne rimane affascinato.

Ore 13.00: sosta in una trattoria nella profonda brianza a corroborarsi.

Il cibo parla per entrambi: si mettono a divorare i piatti scambiando solo poche frasi.

Ruy si mette, come suo solito, ad osservare gli avventori del locale.

Saranno sì e no una decina, sparsi ai 4 cantoni.

Sono quasi tutti operai nelle industrie tessili dei dintorni e di cui la ricca brianza pullula.

(la cosiddetta fabbricheetta)

Ruy è attratto soprattutto da un uomo seduto alla sua sinistra.

Ha dei baffoni stile cowboy americano, quelli grossi e folti che scendono a spiovente sulle guancie, avete presente?

È un vulcano di amenità, e intrattiene il suo compagno di tavolo con gli argomenti più disparati.

Più parla, più beve, più diventa rosso in faccia.

Arriva a parlare della Puglia, paese che ha dato i celebri Natali a sua moglie.

Ruy rimane colpito dalla frase:

- se vai in puglia non vedi neanche una fabbrica lungo la strada! -

Rimane colpito da questa affermazione, perché per uno che è abituato a vedere fabbriche e capannoni ad ogni piè sospinto

ne nota subito la mancanza, ma come fatto strano, insolito, misterioso. E poi si mette a parlare di quello che per lui è un paradiso terrestre. Cosa che poca collima con l'immagine che ha Ruy nei suoi ricordi, una Puglia caotica, sporca disordinata.

Ore 13.30: ripartono le consegne per la sonnecchiosa Brianza.

Pochi chilometri e un mondo del tutto diverso dalla milano che i nostri due eroi hanno appena lasciato.

Un mondo pigro e sonnolento, verde e collinare.

Le strade sono semideserte, una bici ogni tanto, qualche macchina, un paio di trattori.

Puntellato di chiese e di asili colorati dove i bimbi si divertono giocando e schiamazzando a dispetto di qualche suora sorda (che non sente il campanello e non ci apre per la consegna).

Un mondo dove i preti sono fatti con lo stampino: mento quadrato, rugosi, occhiali spessi con montatura metallica, panciotta, il naso rosso da avvinazzati, e un sorrisetto calmo e pacifico sul volto.

Molte case parrocchiali hanno giardini principeschi e ben curati.

Una biblioteca pastorale con pochi libri e con un cesso sul cui muro compare il seguente monito: non bestemmiare, anche qui Dio ti guarda...

Le stradine spesso i inerpicano tra campi di granturco e boschi.

Un mondo immaginabile per Ruy, che poche ore prima, si divincolava per il traffico milanenses e tra mille pedoni che camminano ognuno con un colore diverso.

Un mondo tranquillo e paciarone.

E Ruy si rilassa, seduto sul suo sedile, mentre vede la calma di un mondo rurale scorrere al di fuori: l'infanzia felice nell'appennino modenese trabocca dai ricordi.

Ore 16.00: ultima consegna e tuffo nel traffico milanese, stress e sudore insomma!

Ore: 17.30: Ruy è a casa.

Ringrazia nostro signore dei passeggeri per aver finito anche questa giornata di lavoro.

postato da: 1testax2 alle ore 21:35 | [link](#) | [commenti \(4\)](#)  
categorie: *storie, lavoro, ufficio stampa, milano grande città*

m a r t e d ì ,

---

1 2

## Gira la ruota

Tutta gira...

Nella mia vita gira tutto, velocemente.

Si era fermato tutto un anno e mezzo fa, niente girava per il verso giusto, tutto sembrava sporco e grigio.

Ora invece sembra che, dopo mesi in cui la ruota è stata scrostata per bene dalla ruggine accumulata, essa abbia ricominciato a girare.

E velocemente.

Primo giro di ruota: scelgo la A, di amore o meglio in questo caso di amicizia.

Mike Bongiorno mi dice che ce n'è una.

E., di cui sono stato follemente preso per un anno e mezzo è ormai parte del "passato", per ora riesco a vederla solo come amica, e riesco a dirle quelle cose che non sono mai riuscito a dirle: che è complessata, che deve dar più fiducia alle persone e che deve parlare di più.

Secondo giro di ruota, scelgo la V, come viaggi.

É un anno che continuo a viaggiare ed è bellissimo: ormai mi ha creato dipendenza. Nei prossimi mesi non passerò un week-end a casa! E poi mi sto preparando per un più grande e strabiliante viaggio...un cambiamento di prospettiva per almeno un anno.

Ormai ci ho preso gusto: do per la terza

volta uno strattone alla ruota, scelgo la L...come lavoro.

Finalmente mi viene proposto un lavoro decente...cioè poco tempo e abbastanza soldi, ovvero distribuire un settimanale(non chiedetemi quale, non lo rivelerei neanche sotto tortura!) e, anche se pone dei problemi, ho deciso di accettarlo: anche questa è una nuova avventura!

Non riesco a smettere di giocare: faccio un quarto giro.  
Scelgo la F di fragole e farfalle.

Ho provato le farfalle nello stomaco ma mi sa che se ne stanno già volando via, scacciate da quella parola che è "amico", ma fragole perchè comunque le ho assaporate, per quanto possibile, e comunque mi piace rimanere appeso al burrone.

Quinto giro di ruota: forse l'ultimo!  
Scelgo la E di "ex e affini".

Nell'ultimo mese ho incontrato per caso alcuni personaggi che sono passati come meteore(ma non tutte) e tutte avevano grandi rivelazioni:

-S. incontrata per caso ad un concerto. Avevamo avuto un rapportino una sera di cinque anni fa e non la rivedevo da un paio di anni. La reincontro e scopro che è incinta! quando me lo mostra si verificano una serie di reazioni fisiologiche: la bocca si spalanca, gli occhi si sgranano, la saliva si azzerà creando una improvvisa voglia di sigaretta e io rimango in stato confusionale per un paio di minuti...

-In metropolitana un mese fa incontro una ragazza che mi andava dietro follemente all'epoca del liceo(con tanto di lettera d'amore infilata nella tasca del mio impermeabile di pelle), la incontro per caso ad una fermata del metro, mi ci siedo vicino quasi per caso, la squadrò per un buon dieci minuti dicendomi: è lei o non è lei. Alla fine le dico: ciao! Un po' restia mi rivolge la parola e scopro che è passata dall'altra sponda.

-last but not least, domenica vado a teatro

con C. e parlando di come va fa: ho una semistoria con un mio amico di Roma, ma sinceramente non sono sicura se questa sia una storia o una amicizia. Dentro di me qualcosa dice: "cavolo si invertono le città ma la storia è la stessa!!!!  
Tutto questo mi fa pensare che tutte le storie e le sottotrame di Milano che mi riguardano stanno scomparendo e finendo. forse, allora, è davvero l'ora di lasciare veramente questa città!

Ultimo giro di ruota: senza neanche guardare dico la N, che sta per "nostalgia per gli amici lontani".

Mi mancate brutti stronzi! (Detto con affetto!)  
Però mi date anche la forza di scommettere sull'avventura dell'anno prossimo...forza che presto saremo una compagnia europea.

Beh il gioco è finito...rimane solo una domanda...

HO VINTO QUALCOSA?

postato da: 1testax2 alle ore 22:17 | [link](#) | [commenti \(5\)](#)  
categorie: *buoni propositi, specchi, ufficio stampa, spiccioli di filosofia*

g i o v e d ì , 0 3

---

Ci sono storie che vengono scritte nello spazio bianco tra due frasi.  
Ci sono musiche si trovano tra due tasti di un pianoforte.  
Ci sono azioni che si perdono tra due pensieri...

Io sono in una di queste frasi bianche...perchè ci son momenti che non possono essere raccontati, vanno vissuti...

Presto tornerò.

Sì è chiusa una porta...

E adesso sono su un uscio...vi farò sapere...

So long!

postato da: 1testax2 alle ore 16:11 | [link](#) | [commenti \(4\)](#)  
categorie: *specchi, ufficio stampa*



## Dei tupperware e di altre storie impossibili.

I tupperware sono dei recipienti di plastica per alimenti, rettangolari o tondi, hanno un tappo di gomma che li chiude impedendo agli alimenti in essi contenuti di fuggire.

Tutti hanno in casa un tupperware, e chi ce l'ha sa che essi sottostanno ad una regola universale: fu scoperta da Newton ben prima della legge di gravitazione universale (e su questa scoperta riguardo i tupperware Newton avrà sempre il cruccio di non essere riuscito a spiegarla: pare si ritirò dicendo che ci sono misteri nell'universo che è meglio non indagare).

Comunque la legge è che se hai cinque tupperware a casa, di tre avrai perso il coperchio, gli altri due saranno troppo piccoli per contenere il cibo che vuoi trasportare.

C'è una storia però che circola sui tupperware, una storia che inizia a Dresda, dove i tedeschi, molto più intelligentemente di noi, durante il mercato fanno un bancarella per scambiarsi i coperchi e i recipienti in modo di averceli appaiati.

E fu grazie a questa bancarella che Swan e Ludmilla si conobbero.

Andarono ad una bancarella a scambiarsi i tupperware, e scoprirono di avere l'uno il pezzo che mancava all'altro, scoprirono che una era il recipiente e l'altro il coperchio.

Quindi in una sola giornata si scambiarono i tupperware, parlarono un paio di ore lungo l'Elba, e si scambiarono qualcos'altro di cui la censura religiosa ci impedisce di parlare.

Così nacque un amore fatto di lunghe passeggiate e di pic-nic con i loro tupperware finalmente completi che tenevano sempre pronti per i loro cibi.

Ma si sa, le cose non durano mai a lungo. Ludmilla, un giorno andò sull'Elba a riflettere da sola, e vide, seduto su un masso un bellissimo ragazzo, pensieroso.

Era alto, magro, capelli biondi fluenti, e teneva in mano uno splendido tupperware, dal tappo in plastica con una valvola che aspirava l'aria per tenere gli alimenti sotto vuoto, e tre scomparti per poter portare sia il primo che il secondo e se si voleva anche il dolce.

Se ne invaghì immediatamente.

Lui, che si chiamava Ulrich, ed era il figlio del maggior produttore tedesco di tupperware, la notò subito e le offrì parte del suo cibo da quel suo sfavillante tupperware.

Galeotto fu il tupperware.

Ma ad Ulrich lei non interessava minimamente, e

dopo aver usufruito di lei come si fa di un tupperware in carta stagnola, un tupperware di quelli usa e getta, la abbandonò. Lei cercò, invece, di conquistarlo in ogni modo. Quando Ludmilla si arrese, tornò a casa miseramente da Swan.

Swan era già a casa. Appena arrivato aveva aperto il frigorifero spinto dai morsi della fame: vide che il suo tupperware non aveva più il coperchio e capì.

Capì di non essere più il recipiente ma la carne di cervo che esso conteneva.

Quando Ludmilla arrivò a casa, Swan la affrontò; dopo ore lei ammise il suo errore, e se ne andò capendo di aver perso entrambi.

Morale della storia, il diavolo fa i tupperware ma non i coperchi.

Una volta c'era il continente perduto di Mou.

Era un continente creato su una caramella Mou.

Era un continente in cui la terra era soffice, gli alberi producevano aspartame, nei fiumi scorreva latte pastorizzato e tutti vivevano felici.

Ma la società degenerò e con il degenero della società la caramella a contatto con l'acqua si incominciò a sciogliere finchè alla fine si sciolse del tutto e il continente di Mou divenne il continente di sciolto di Mou.

Però fu una morte "dolce".

postato da: 1testax2 alle ore 01:18 | [link](#) | [commenti \(4\)](#)  
categorie: [storie](#), [favoletta](#)

g i o v e d ì , 2 9

## Vacanze romane

Sono stato a Roma.

4 giorni, ne troppo, ne troppo poco, giusto il tempo di vedere qualche persona, girare per qualche via, vivere un po' lontano.

4 giorni giusto uno di più di quanto ci mette l'ospite a puzzare( e credo che derivi dal fatto che l'ospite sia una specie restia a lavarsi a casa di sconosciuti).

4 giorni stupendi, passai con una dolce ospite, con cui parlar la notte prima di addormentarsi.

Passati a girare per vie sconosciute e avere l'emozione di non sapere dove stai andando e scoprirlo lentamente, iniziare a orientarsi.

Passati a pranzi luculliani alle 4 di pomeriggio, e a paste furtive alle 3 di notte.

Passati a bere vino e parlare, e a volte in silenzio ad osservare persone muoversi per la stanza.

Passati a camminare a piedi per vie grandi e monumentali, ad osservare muri antichi e a sbagliare portoni.

Passati con una bella ragazza che sa ricordare i numeri, e che prima di andare ha portato le paste per la colazione di chi rimaneva a dormire.

Passati ad ascoltare le recensioni in romanesco, a vedere corti a volte belli a volte beh lasciamo perdere.

Passati a non pensare a lei, e anche adesso che sono tornato continuo a non pensarci, se non con una sorta di distacco(che sia guarito?).

Passati in treno, a volte in compagnia, una vecchia amica incontrata alla stazione centrale di Milano, una ragazza di Agrigento incontrata per caso su un treno; a volte da solo leggendo libri che ti assorbono fino a dimenticare il resto.

Beh da tutto questo ho capito una cosa: che ciò che mi tiene in vita è il senso di avventura, e quello che mi piaceva del vecchio lavoro, era il fatto che ogni giorno era una sfida, ciò che mi piace del viaggio è il fatto che non so cosa mi aspetta da quando salgo su un treno fino a quando scendo per tornare alla grigia normalità.

Ecco forse è ora di iniziare una nuova avventura, cercare qualcosa che sia avventuroso anche nella normalità di ogni giorno, e che mi porti lontano da qui.

Comunque ringrazio chi mi accompagnato nella avventura che ho appena fatto, grazie a voi è stata una gran bella avventura.

postato da: 1testax2 alle ore 00:55 | [link](#) | [commenti \(5\)](#)  
categorie: *ricordi, specchi, nottate, ufficio stampa*

[1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#) [6](#) [7](#) [8](#) [9](#) ... [successiva](#) [» ultima](#) »